

LIBRI ~ DI CAMILLO SCADUTO

Per segnalazioni: cscaduto@gmail.com

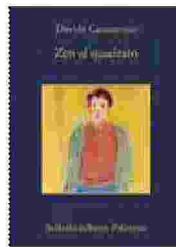
La moda della vacanza

di **Alessandro Martini e Maurizio Francesconi**
 Einaudi



Quando, nell'età dell'oro del turismo, l'élite di ogni parte d'Europa viaggiava perché, scrive Evelyn Waugh "ci veniva naturale farlo", Taormina diventava, grazie a due prussiani, la regina del Mediterraneo e a Capri, altro gioiello dei nostri mari, giocavano a scacchi due figure del calibro di Gor'kij e Lenin. In quegli anni il numero di stazioni balneari (tra le quali, la nostra Mondello) cresceva in modo esponenziale, aumentando in tutto il continente europeo di almeno venti, trenta volte la propria presenza, e non certo da meno erano centri termali e piste da sci, sempre più numerosi, sempre più prenotati, sempre più frequentati. Perché viaggiare era ormai diventato di moda.

Di quel periodo senza precedenti, che va dall'Unità d'Italia all'inizio della seconda guerra mondiale, ma soprattutto di quel processo che tese "a uniformare i gusti e le mode dei diversi paesi, superando i confini e addirittura l'Atlantico" ci parlano Alessandro Martini e Maurizio Francesconi in questo saggio intitolato *La moda della vacanza* e pubblicato da Einaudi. Un lavoro puntuale e attento, nel quale si muovono, perfettamente a proprio agio nelle vesti di turisti, aristocratici ed artisti, statisti e intellettuali, ma anche personaggi senza scrupoli, esponenti dell'alta borghesia e persino visionari. I quali, ci ricordano gli autori, viaggiarono alla ricerca di nuove mete e costruirono, talvolta forse senza volerlo "canoni di gusto, dinamiche di relazione, strutture funzionali a soddisfare aspettative del tutto nuove, nel rispetto di standard adeguati." A ciascuno di loro il saggio abbina, a seconda del momento e del luogo, un abito, un gusto, un vezzo, un modo di fare che sarà seguito e anche imitato. Sarà il lettore a scoprirlo, dopo avere scelto il mezzo e il luogo: Orient Express o il transatlantico Normandie, Venezia o Biarritz? Taormina o Venezia? Scelta non facile, lo so.



Zen al quadrato

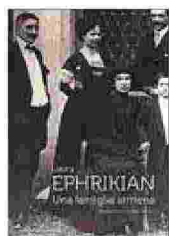
di **Davide Camarrone**
 Sellerio

Lanabasi di Filippo e della sua famiglia è tra le più brevi della storia. Perché copre un tragitto così misero che, a pensarci bene, a nessuno verrebbe in mente di parlare seriamente di passaggio, di attraversamento e men che meno di "viaggio verso l'interno".

Eppure, quei pochi chilometri tutti cittadini, che separano il Castello San Pietro dallo Zen 2, scuotono con silenziosa violenza la piccola famiglia palermitana alla quale Davide Camarrone - in libreria con *Zen al quadrato*, il suo ultimo romanzo edito ancora una volta da Sellerio - affida il compito di raccontarci, ciascuno con i propri occhi e la propria lingua, questo trapasso. Che, al di là di quel che è dato vedere, è sia uno strappo che un salto nel buio; dunque, certamente, un viaggio senza ritorno.

Il compito non è facile perché dal momento dell'addio svogliato a uno dei quartieri più fatiscanti della città ("*Ti sa-lu-to' ho urlato alla mia vecchia casa, senza nemmeno sentirmi*") a quello del mesto arrivo nella Zona Espansione Nord 2 ("*Sento mille occhi addosso. Dalle finestre socchiuse, dalla gente appoggiata al muro, a fare niente, dai ragazzini che sciamano come api. Si sente il ronzio dei loro pensieri. Ci riguardano*") il mondo sembra essere mutato radicalmente.

E pensare che Filippo, Lucia, Nicola e Rosalia sono appena giunti a bordo di un lapino preso in prestito, per qualche ora, solo per poter trasportare, oltre a loro, pochi mobili e qualche suppellettile. Questo nuovo mondo nel quale sono appena approdati con la silenziosa rassegnazione di tanti altri, li farà sentire viaggiatori erranti, mossi "da un'era ad un'altra, da una civiltà ad un'altra" ma non impedirà loro di farsi raggiungere, anche in questa nuova, difficile, dimensione, da luci e suoni, timori e visioni di un passaggio con il quale vorrebbero chiudere i ponti. L'approdo diventa, allora, inizio e loro storia comincia proprio adesso. Una storia che merita, senza dubbio, la nostra attenzione. Ascoltiamoli, allora: ci servirà.



Una famiglia armena

di **Laura Ephrikian**
 Spazio Cultura Edizioni

Sono passati quattro anni dal suo precedente, *Incontri*, e Laura Ephrikian torna di nuovo in libreria, ancora una volta per i tipi di Spazio Cultura Edizioni, con un nuovo libro, intitolato *Una famiglia armena*.

Il lavoro conferma la capacità dell'autrice di offrire al lettore un racconto lucido e al tempo stesso appassionato del proprio adorato e "sentito" passato; chi si accosterà alla lettura del libro si troverà, infatti, di fronte ad un diario scevro di ogni ridondanza o inutili sentimentalismi e, seppur riferito a momenti tra loro molto diversi, sempre indirizzato verso "un solo argomento a lei sempre caro: le sue origini armenese".

Quelle origini alle quali, ammette, l'autrice si avvicinò ed affezionò, solo con il trascorrere del tempo e che forse, proprio perché più volte scandagliate, elaborate, analizzate "non senza sofferenza e lacrime" diventarono, alla fine, per lei, un bene prezioso, da tutelare, custodire e proteggere. Tutto, in questo diario pieno d'amore per la propria famiglia, non poteva che avere origine da una meravigliosa storia d'amore: è quella dei nonni Akop e Laura, qui raccontata dalle loro lettere; saranno proprio queste a fare da proscenio ad un mondo "fatto soprattutto di donne forti e complesse, di madri, di nonne, di zie, di amiche, persino di fantastiche fantesche, e poi di figli e nipoti", come opportunamente annota Walter Veltroni nella sua postfazione.